

LE RAGIONI DEGLI “ALTRI”, NASCOSTE

Nel dibattito popolare è invalsa l'idea di “accoglierli sì, ma chi viene qui con i documenti, non i clandestini”. Come se un africano possa entrare in Italia con un passaporto, un permesso di soggiorno o un visto turistico. No, non può. Non più. O quasi: all'africano che non attui ricongiungimento familiare l'Italia chiede oggi per l'ingresso legale *garanzie da decine di migliaia di euro*.

Le ragioni dell'Altro, taciute. Perché imbarazzanti rispetto all'origine di certi fenomeni.

E perché tanta inspiegabile riluttanza dei paesi europei ad assumersi una quota dell'accoglienza dei migranti sbarcati di fatto — precluse loro le vie legali — in Grecia e Italia dal 2015 ad oggi: egoismo e calcoli economici e politici? Certo, ma del milione ab-

bondante di domande d'asilo poste in Europa nel 2015 quasi mezzo milione ha riguardato la Germania, 177mila l'Ungheria, 162mila la Svezia e, più indietro, 84mila l'Italia e solo 13mila la Grecia: e questi numeri danno l'idea di *della misura in cui Dublino sia disattesa dai primi paesi riceventi* che già scaricano di fatto l'accoglienza finale verso le mete ultime dei migranti.

E, già che ci siamo, una terza verità parziale su cui pure c'è accordo totale: “aiutiamoli a casa loro”, così poi non siano costretti ad emigrare”. Non emigrano in realtà né le persone più povere, né dai paesi più poveri dell'Africa. E non emigrano neanche dalla Libia in guerra, a dirla tutta. Ultimo nella graduatoria dell'indice di sviluppo umano è il Niger; e per redditi percepiti Sud

Sudan, Burundi, Repubblica Centrafricana e Malawi sotto i 27 euro procapite mensili quando un viaggio clandestino ne costa *migliaia* e un biglietto aereo — fosse ai loro cittadini consentito — *centinaia*. Per cui veramente un auspicabilissimo miglioramento dei redditi e delle condizioni di vita in Africa *amplierebbe al contrario la platea dei possibili migranti* ad altri stati e/o ad altre fasce di popolazione all'interno degli attuali stati di partenza. Che sono per l'Italia oggi Nigeria, Eritrea, Sudan, Gambia, Costa d'Avorio, Guinea, Somalia, Mali e Senegal.

Sempre che “aiutiamoli a casa loro” non significhi invece *in codice* sovvenzionare i regimi locali affinché li trattengano.

Alessio Menonna
(a.menonna@ismu.org)

Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

All'interno:

I canali di ingresso in Europa	2
Gli stranieri musulmani nella città di Milano	2
Quant'è cambiato il panorama migratorio del '71	2
Orim: “Sempre più famiglie in Lombardia, ma mai così tanto in difficoltà”	3
Differenze regionali in emigrazione nelle Mgf	3
I Rapporti Provinciali Ismu di Lodi e di Sondrio	3
La parola. “Ginevra, 1951”	4



I CANALI DI INGRESSO IN EUROPA

Abbastanza noti sono i numeri di migranti entrati in modo non autorizzato via mare in Italia e in Grecia nell'ultimo anno. In particolare, da ottobre 2015 al 22 settembre 2016 il 43% dei giorni *non ha* registrato "sbarchi" in Italia; ma quando essi ci sono stati la media è stata di 757 persone "sbarcate" al giorno. In questo lasso di tempo i giorni con oltre mille sbarchi in Italia sono stati 52 ed in particolare si segnalano la settimana dal 24 al 30 maggio, con oltre 2mila sbarchi giornalieri di media e, su livelli simili, l'ultima di giugno; mentre nei tre giorni fra il 30 agosto e il 1° settembre la media è stata di perfino di quasi 4mila ingressi non autorizzati via mare al giorno. D'altra parte non si è segnalato nessuno sbarco per intere settimane nei periodi

dell'anno meno favorevoli alle traversate, soprattutto invernali o di inizio primavera: infatti — e probabilmente anche questo è tenuto in conto da parte di chi parte — tra febbraio ed aprile la probabilità di morire in mare nella rotta mediterranea centrale verso l'Italia elaborabile a partire dai dati ufficiali 2014-2016 è stata del 2,3%, contro l'1,2% mediamente negli altri mesi dell'anno e, aspettando un po', lo 0,8% a maggio e lo 0,5% a giugno.

Forse meno noti sono invece i numeri degli arrivi — quasi sempre passaggi verso il Nord Europa — censiti in Macedonia, Serbia, Croazia, Ungheria, Slovenia e Austria. In Ungheria nella prima metà dello scorso ottobre 2015 entravano mediamente *oltre 6mila migranti al giorno*, molto più che in Italia; mentre a partire dal 18 ottobre

2015 la media è scesa del 99%, a 80 al giorno. Da quel momento e fino a metà febbraio, chiuso il corridoio ungherese, il passaggio dei migranti è avvenuto attraverso la Slovenia, con una media di quasi 4mila ingressi al giorno, le cui frontiere si sono chiuse a metà marzo.

Anche in Croazia fino a metà febbraio la media quotidiana è stata di oltre 4mila ingressi, e in Macedonia quasi, per poi chiudersi del tutto entrambe le frontiere anche qui da metà marzo in poi; e così quasi identicamente in Serbia, dove gli arrivi sono diminuiti del 96%. Anche in Austria, infine, avvenivano oltre 4mila ingressi giornalieri da ottobre 2015 a metà dello scorso febbraio, ed invece una media solitamente di 147 al giorno dal 7 marzo in poi. *Il grande fronte balcanico è così oggi pressoché chiuso.*

GLI STRANIERI MUSULMANI NELLA CITTÀ DI MILANO

Escclusi gli acquisiti alla cittadinanza italiana, è di 76mila unità la più recente stima Ismu sul numero di stranieri, minori compresi, nella città di Milano, su una popolazione di oltre 1,3 milioni di abitanti al 1° gennaio 2016: per metà egiziani, in maggioranza uomini, solo in un caso su sei giunti in Italia negli ultimi due anni. Il 30% dei musulmani stranieri a Milano coabita con altri immigrati, mentre il 10% gode di un alloggio d'edili-

zia residenziale pubblica e il 7% dorme in centri di accoglienza.

Gli uomini attivi sul mercato del lavoro si dividono in parti pressoché uguali tra chi ha un contratto regolare a tempo indeterminato, chi è disoccupato, chi ha un lavoro autonomo, e chi un lavoro irregolare o atipico o saltuario; mentre più di quattro

donne ultraquattordicenni su cinque si dichiarano casalinghe o disoccupate. Secondo l'Osservatorio Regionale in generale il reddito

medio mensile netto da lavoro degli stranieri musulmani presenti nella città di Milano nel 2016 è di 1.149 euro netti mensili, ma il 49%

di chi lavora non supera i 1.000 euro mensili di retribuzione netta.

"A inizio 2016 circa 76mila. Soprattutto maschi. Ma quattro donne su cinque non lavorano."

QUANT'È CAMBIATO IL PANORAMA MIGRATORIO DEL '71

Quanti dei principali paesi per numero di permessi di soggiorno al 1° gennaio '71 sono ancora ai vertici delle presenze nazionali 45 anni dopo, secondo gli ultimi dati Istat sui residenti? Più numerosi di tutti erano allora gli iugoslavi (oltre 6mila), d'una cittadinan-

za oggi neanche più esistente (i macedoni, il gruppo più consistente, sono oggi 19ⁱ in classifica, 76mila), più del triplo degli argentini (2mila) oggi 50ⁱ (8mila). Poi c'erano gli iraniani, oggi 45ⁱ (10mila), e i polacchi, oggi 15ⁱ (98mila), mentre sopra le mille unità si collocavano

allora anche Venezuela (oggi 61° gruppo), Brasile (oggi 22°) e India (7°, unica nazionalità che si conferma tra le prime dieci). A seguire c'erano Siria, oggi 69^a, Turchia, oggi 35^a, e Libia, oggi — nonostante la vicinanza geografica e la guerra — perfino solamente 92^a.

ORIM: “SEMPRE PIÙ FAMIGLIE IN LOMBARDIA, MA MAI COSÌ TANTO IN DIFFICOLTÀ”

È in fase di ultimazione il sedicesimo *Rapporto* sull'immigrazione straniera in Lombardia, che l'Ismu cura annualmente a partire dal 2001. L'ultima indagine campionaria affianca nel 2016 ad una sostanziale stasi quantitativa delle presenze — con il numero di neoarrivati compensato da quello degli acquisiti alla cittadinanza italiana — un ulteriore passaggio verso il completo equilibrio numerico tra uomini e donne, la maggior quota

mai registrata di coniugati che vivono in emigrazione con il proprio partner, ed il maggior rapporto di sempre tra figli presenti in Italia e figli all'estero, a testimonianza di un fenomeno sempre più radicato e di tipo familiare nella sue linee generali e per chi riesce a rimanere in Lombardia, con la maggioranza assoluta degli stranieri che è ormai peraltro presente in Italia da oltre dieci anni. Ma anche, in senso negativo, nel 2016 si notano il record

assoluto di disoccupati sul totale della popolazione attiva e un rapporto tra abitazioni precarie e alloggi di proprietà che è decisamente il peggiore dell'ultimo decennio.

Trattandosi principalmente, nell'ordine, di marocchini, rumeni, albanesi, egiziani, cinesi, filippini, ucraini, indiani, peruviani ed ecuadoriani, infine, più del 95% degli stranieri in Lombardia non ha mai avuto un permesso di soggiorno per motivi di protezione internazionale.

DIFFERENZE REGIONALI IN EMIGRAZIONE NELLE MGF

Le prime interviste fatte in questi mesi da un gruppo di lavoro europeo — coordinato a livello italiano dalla professoressa Farina dell'università Milano-Bicocca, e a cui partecipano alcuni collaboratori dell'Ismu — indicano una presenza di mutilazioni genitali femminili (Mgf) tra le immigrate straniere in Italia molto più bassa che in patria soprattutto per le egiziane ma anche, seppure con un differenziale minore, tra le somale; non tanto

diversa tra patria ed Italia per ghanesi (tra cui il fenomeno è ormai quasi assente), senegalesi, ivoriane e cittadine del Burkina Faso (queste ultime le uniche che rimangono con mutilazioni genitali in oltre tre casi su quattro, secondo i primi dati parziali); e, come da precedenti risultanze, superiore in Italia che in patria tra le nigeriane, per via di un'emigrazione massiccia specificatamente dallo stato

dell'Edo dove questo fenomeno è molto più diffuso che altrove.

Anche tra le camerunesi, tra cui il fenomeno delle mutilazioni genitali è generalmente quasi assente, pare esserci un filone di emigrazione in Italia da zone dove invece tale pratica è presente, seppur molto minoritaria.

Non sono invece ancora numericamente consistenti i primi risultati inerenti etiopi ed eritree.

I RAPPORTI PROVINCIALI ISMU DI LODI E DI SONDRIO

Negli scorsi mesi sono stati presentati due Rapporti Provinciali Ismu sull'immigrazione a Lodi e a Sondrio, sulla base dell'integrazione dei dati di fonte ufficiali con quelli dell'indagine Orim 2015.

In provincia di Lodi dal 1° gennaio 2000 al 1° luglio 2015 la popolazione straniera è più che quintuplicata — da meno di 6mila a oltre 30mila unità — ma tale crescita si è registrata quasi per intero tra il 2002 e il 2009; e gli irregolari nel soggiorno sono meno del 5% del totale del totale degli stranieri oggi pre-

senti mentre erano quasi il 30% nel 2000. In provincia di Sondrio la popolazione è invece più che quadruplicata, oltrepassando la soglia delle 10mila unità, anche se l'aumento maggiore c'è stato fino al 2009, e oggi gli irregolari sono il 6% dei presenti contro il 24% d'incidenza ad inizio secolo.

In provincia di Lodi forte è inoltre oggi la presenza rumena, davanti a quelle albanese, egiziana e maroc-

china. In provincia di Sondrio appena dietro allo storico gruppo marocchino si segnalano quattro provenienze est-europee in cresci-

ta (da Romania, Ucraina, Albania e Moldavia). Sulla pagina facebook dell'Ismu sono fruibili i video di presentazione

più completa dei due *Rapporti*, scaricabili peraltro gratuitamente nel loro formato di testi, tabelle e grafici — assieme alle relative sintesi — sul sito della Fondazione.

“Disponibili al solito on-line. Ma anche in formato ‘sintesi’. E per la prima volta con video di presentazione su facebook.”

**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791 * Fax: 02-67877979
E-mail: ismu@ismu.org
Sito internet *Fondazione Ismu*: www.ismu.org
Facebook: facebook.com/fondazioneismu
Twitter: twitter.com/Fondazione_Ismu
Sito internet *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*: www.orimregionelombardia.it

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: a.menonna@ismu.org.



*"In ISMU" - Notiziario
a diffusione interna*

LA PAROLA. "GINEVRA, 1951"

Così *Laura Garugno* in "L'attività dell'Acnur ed i rifugiati in Italia", su *Studi Emigrazione. Atti del Convegno su "La presenza straniera in Italia". Roma, 17-18 dicembre 1987, 91-92, settembre-dicembre 1988:*

"L'Acnur, ossia l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati [...] è stato istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1951, con un primo mandato di tre anni rinnovabile. Si credeva, o forse si sperava, che il fenomeno dei rifugiati [...] sarebbe diminuito, se non scomparso. Ma a trentacinque anni di distanza l'Acnur è più che mai attivo: [...] rifugiato è colui che si trova al di fuori del proprio paese e non può o non vuole farvi ritorno 'temendo, a ragione, di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un particolare gruppo sociale o per le sue opinioni politiche'. [...] La

*situazione in Italia dei rifugiati è molto difficile. L'Italia, infatti, ancora oggi accoglie sul proprio territorio, ai sensi della Convenzione di Ginevra solamente i richiedenti asilo dai paesi europei [...] perché nel 1951, all'atto della firma della Convenzione [...] fu data facoltà di scelta ai Governi di accettare sul proprio territorio o i rifugiati provenienti da tutto il mondo o quelli provenienti dai paesi europei soltanto. L'Italia scelse la forma limitativa, ed ancora oggi, sebbene le circostanze siano totalmente cambiate, *concede asilo solamente ai richiedenti asilo di origine europea*. Questo anche se l'articolo 10 della Costituzione dice testualmente: 'Lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica', secondo le condizioni stabilite dalla legge. Poi-*

La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.

ché, però, l'unica normativa sul diritto d'asilo è la convenzione di Ginevra, lo Stato italiano in pratica limita il diritto d'asilo ai soli rifugiati europei. A questa regola sono state fatte alcune eccezioni ed il Governo italiano ha accettato [...]: 1) i cileni che, al momento del golpe, si erano rifugiati nell'Ambasciata d'Italia a Santiago; 2) gli indocinesi raccolti in mare dalle navi italiane o selezionati dalla Caritas nei campi in Thailandia; 3) un piccolo gruppo di afgiani fermati all'Aeroporto di Fiumicino ed in favore dei quali si era mossa tutta l'opinione pubblica romana; 4) 106 iraqueni di origine Caldea ospitati presso la Comunità di Sant'Egidio a Roma; 5) una famiglia eritrea. [...] Questo è tutto. Tutti gli altri [...] non europei sono considerati dei normali stranieri: [...] via dall'Italia, dunque. Ma dove possono essere inviati? [...] In patria certamente no, e per tutti gli altri paesi c'è bisogno di un visto che nessuna Ambasciata rilascia..."